Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XL — N. 55 DOMENICA 25 Febbraio 1917 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni: [illegible] Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali. IV pag. L. [illegible] Cronaca L. [illegible]

Il fanciullo goriziano.

Il maresciallo dei carabinieri signor Arturo Bau, insegnante elementare, viene pubblicando una serie d'interessanti volumetti sulla guerra. Ne ha stampati, finora quattro: 1. Alla fronte con il reggimento dei carabinieri reali; 2. Accanto alla *guerra*; 3. Con i carabinieri per le retrovie; 4 *Figure e macchiette di guerra*; e si annuncia di prossima pubblicazione un quinto: Veglie di *guerra*. Di taluni abbiamo già parlato: sono scritti in modo semplice e popolare; e, raccontando cose vedute e vissute, si leggono con diletto, anche perchè ci fanno amare i nostri soldati, così buoni, così generosi pure in mezzo alle atrocità della guerra e così valorosi nell'aspra lotta contro il nemico e contro le inclemenze delle stagioni.

Dall'ultimo uscito: *Figure e macchiette di guerra*, a far meglio gustare questi lavori del bravo insegnante leviamo il capitolo intitolato

Il fanciullo Goriziano

Una pattuglia di esploratori, acquattata dietro il ciglione della strada, scrutava la campagna verde ed ondulata, simile ad un placido mare.

Il sole rovente di giugno batteva sulla nuca de' soldati; qualche insetto di prato zampettava sulle loro vesti e il calore elevava dalla terra calda un esile velo, che danzava tra il fieno alto. Tutti avevano la gola arida, le labbra secche e l'anima concentrata negli occhi. Nessuno parlava, solo il sergente scambiava qualche parola con il caporale.

— Vedi niente?

— No.

Dopo qualche minuto, il caporale:

— Sergente; a destra della strada; sotto la casa scoperchiata, mi par di vedere qualcuno che si avanza.

— Aspetta. — E il sergente puntò il binoccolo verso l'indice teso del commilitone.

— Un ragazzo s'avanza carponi — mormorò. E, rivolto ai soldati: — Attenzione! — soggiunse.

Il fanciullo si avanzava adagio adagio. Strisciava sull'erba. Si vedeva appena il leggero dondolio degli steli. Nei tratti scoperti balzava da rovo a rovo, da tronco a tronco. Il suo avanzare era lento, guardingo, astuto. Rattenendo il respiro, si udiva lo schianto di qualche ramo secco ed il fruscio di foglie ed erbe compresse. Pareva un cauto felino verso la preda.

— T'acconcio io, birbaccione. Se vieni per spiare i fatti nostri vedrai che giuggiola ti pigli. — Così pensò il sergente. Con un cenno chiamò due soldati e disse loro con una voce che pareva un sospiro: — Uno prenda a destra, l'altro a sinistra. Accerchiate il ragazzo che s'avanza. Siate più furbi e scaltri di lui. Non una fucilata, non un grido, non dategli modo di avvertire i suoi. Dovete essere come due falchi. Possibilmente portatemelo vivo, per farlo parlare. Tutto avvenga per benino. Andate. Mi raccomando, eh!

Quando fu a cinquanta metri dai nostri, il fanciullo si alzò di scatto. Spiccò una corsa, gridò: «Viva l'Italia» e andò a finire fra le gambe del sergente il quale borbottò: — Ah, moccioso, gridi viva l'Italia per la pelle. Vedremo se sei lupo o agnello.

Un colpo secco di fucile tagliò l'aria e andò a morire dietro le spalle della pattuglia. Gli austriaci sparavano per rabbia.

— Ragazzo — cominciò il sergente — non dirmi frottole, perchè sei venuto con noi?

— Perchè son italiano; pativo tanto con gli austriaci!

— Bravo, cominci bene: e che facevi con quei musi di capecchio?

— Aiutavo a far da mangiare. Portavo l'acqua, caricavo il tabacco nelle pipe, facevo fuoco, prendevo botte e mi dicevano: «Porco italiano».

— Ora perchè non stavi a far da mangiare?

— Ieri, sotto il nutrito fuoco de' bersaglieri, sono morti tanti, e oggi, tutti, ma proprio tutti, sono a parare il fuoco degli italiani. Attendono dei rinforzi, se non giungono, devono cedere la posizione.

— Quanti sono?

— Un battaglione, circa.

— E tu di dove sei?

— Son qui del paese.

— Ti piace la guerra?

— Tanto, ma contro gli austriaci.

— Bravo, il piccolo — disse ridendo il caporale.

— Bevi. Dopo tante emozioni dopo la corsa! — fece un soldato della pattuglia, e porse al ragazzo la borraccia. Questi era riluttante a bere: — Non è mica veleno, sai. — Continuò il soldato. — Forse così t'avranno detto quei cani di austriaci. Sono essi che hanno il privilegio delle fiaschette piene di petrolio per incendiare, dei gas malefici per asfissiare. Il soldato italiano ha il gesto nobile e porta la fronte alta in faccia al mondo.

Il ragazzo, fattosi animo si attaccò alla fiaschetta.

Il suo visino affilato e pallido si andava tingendo in rosa. Mentre il ragazzo si dissetava, il sergente scriveva sopra un foglietto. Posta la firma in calce chiamò un soldato e disse: — Dal capitano con questo foglietto e con l'italiano, ma lesto, di corsa via.

Il capitano attendeva un po' nervoso l'esito della esplorazione. Lesse, il biglietto, guardò il fanciullo con quei suoi occhi grigi che penetrano nell'anima e mormorò: — E' dei nostri. Ha nelle vene sangue italiano. Bruno, vivace, occhi neri e lampeggianti; è un monello casalingo. — Poi rivolto al fanciullo: Di dove sei?

— Io sono goriziano.

— Perchè non stavi con i tuoi?

Il fanciullo, addolorato, rispose:

— La guerra m'ha smembrato la famiglia. Non ho più nessuno. Il babbo combatte contro i russi, la mamma è morta di dolore, ed io, che fare? dove andare? Ovunque si vedono bimbi abbandonati. C'è molta miseria. Ho pianto tanto! M'hanno preso con loro i soldati. Non riuscivo mai ad accontentarli. Chi mi dava un calcio, chi una nerbata. I più gentili scagliavano un insulto a me ed al mio Paese. Quante volte pregavo: «Signore, fammi morire, mandami dalla mamma». La morte non mi ha voluto. Stavo agli avamposti e scappai. Eccomi qui, faccia di me quel vuole.

Il capitano:

— Conducimi dai nostri oppressori.

Il fanciullo goriziano rispose calmo e sicuro: — Con tutta l'anima, con tutto il cuore. — E sulle meste labbra spuntò un sorriso.

Egli ebbe il suo battesimo d'italiano col fuoco. La compagnia, guidata dal piccolo per sentieri nascosti, piombò all'imbrunire sul nemico, che, sorpreso, oppose una debole resistenza. Il capitano, conquistata la posizione, aggrappato al terreno nuovo, contò i prigionieri. Erano tanti. Più di cinquecento. In cattivo italiano chiedevano pietà e misericordia, molti tacevano col volto attonito e lo spirito assente.

— Perchè non dite ora: porchi italiani, vigliacchi! — disse loro un soldato della scorta.

— Sembrano tanti cani bastonati — soggiunse un altro.

Il ragazzo goriziano era esultante molti lo guardavano torvo. Un ufficiale nemico lo guardò con occhi che mandavano fiamme; un altro, a denti stretti, mugolò: — Vigliacco!

Si vide allora una scena muta ed impressionante. Il ragazzo d'un colpo si sbottonò la camicia e mostrò al sole un'ossuta spalluccia col triste segno di una staffilata. L'ufficiale, svergognato, abbassò il capo. Chi era stato il vile? L'uomo che aveva percosso il fanciullo o il fanciullo che due volte s'era immerso nel fuoco, prima per sfuggire gli austriaci e poi per vincerli?

— Come ti chiami?

— Franz.

— No, caro mio, qui non deve essere nulla di tedesco. Non sei tu di Gorizia? Ebbene, ti chiameremo: «Gori».

E d'allora: «Gori di qua, Gori di là». Il fanciullo redento era divenuto l'amico di tutti. Vivace, sciolto, premuroso, i soldati l'amavano come un fratellino. Quando lo chiamavano non poteva mai rispondere bene. Aveva sempre qualche boccone in bocca. Quanta fame doveva aver patito! Gli ufficiali lo chiamavano per spillare notizie militari. Con tutti era umile e servizievole. Il posto preferito del fanciullo era attorno la cucina. I rancieri gli volevano un ben di vita. Una volta non c'era acqua. Che fare? Gori, sentiti i discorsi, disse:

— L'acqua è qui, a due passi, in un boschetto. Venite con me.

I rancieri uscirono dai ripari. Le marmitte cominciaron a cigolare. Gli austriaci spararono e ne forarono una. Il fanciullo trovò la polla d'acqua. Tutti, incolumi, rientrarono nelle difese con l'acqua fresca, ma per quella marmitta forata il capo ranciere brontolò tutto il giorno.

Il sergente esploratore si considerava come il papà di Gori. Prima di partire per qualche ricognizione, con la carta topografica spiegata chiedeva: — Gori, per andare al punto B... che strada faresti?

Mentre il fanciullo parlava, il sergente guardava la carta, e mormorava:

— Bene, perfettamente.

Il fanciullo conosceva tutti i viottoli, le scorciatoie, le callaie de' dintorni.

Andò un generale ad ispezionare i trinceramenti. Simpatico, sorridente, continuava a dire:

— Come va la vita, ragazzi?

I soldati: — Bene, Eccellenza.

Ed egli: — Bravi, coraggio. Qui si fa la nuova Italia.

Invecchiato nell'obbedienza e nel comando, aveva la faccia energica e nobile. Aveva uno sguardo acuto e penetrante. Ogni tanto si fermava per fare dei rilievi. L'ufficiale d'ordinanza prendeva appunti. Il capitano della compagnia stava a fianco del generale.

— Chi è questo fanciullo che, libero, scorrazza per le trincee — chiese severo, vedendo il piccolo Gori.

Il capitano rispose:

— Un valoroso, generale, un piccolo redento, degno per il suo coraggio, per il suo cuore, di vivere tra i soldati. Stava con gli austriaci. Si sentì nelle vene il sangue italiano, e venne a noi sfidando l'ira nemica. Prese parte a due, tre nostri combattimenti e si disimpegnò con slancio e bravura. E' un bravo ragazzo, mite e rispettoso. Non ha nessuno; la guerra gli ha tolto tutto, ma gli restituisce la patria. E' di Gorizia.

— Vieni qui, caro ragazzo — fece il generale con voce paterna. — Ti sei comportato da vero italiano; hai scelto dei buoni amici nei soldati; il combattere è oggi il supremo dovere, ma non per te. Tu devi andare a scuola, sei piccolo, qui non puoi stare, sarebbe un abuso. Non ti avvilire... Piangi? Su; via. Un soldato che piange! Questo non va, addirittura non va. Fatti animo. Starai con noi ancora qualche giorno, intanto mi occuperò di te. Hai capito, piccino?

Il vecchio soldato, divenuto tenero come un babbo, si piegò per fare una carezza al fanciullo, che aveva fatto della trincea la casa ed il nido de' suoi affetti.

La partenza fu dolorosa per tutti. Gori andò a scuola in un ridente paesello delle retrovie. Egli era per i soldati l'imagine dell'età passata. Ricordava la fanciullezza, i lieti anni di scuola, la famiglia, gli amici di un tempo.

Era anche il pegno di una liberazione necessaria. Togliere all'Austria una bella prigioniera: Gorizia.

Lasciò in tutti vuoto e tristezza. Era piccolo e occupava tanta parte nei cuori!

— Addio, Gori: Fortuna a te. — Così lo salutavano. Il sergente gli diede un bacio. Il capitano lo chiamò, gli raccomandò di essere buono, e gli mise in tasca una moneta. Un tenente gli disse: Ti voglio fotografare.

I soldati che sentirono si unirono al piccolo goriziano, vociando: — Anche noi con lui.

L'ufficiale sorrise, fece scattare la macchina, poi disse: Gridate con me: «Viva l'Italia, viva Gorizia».

Un urlo possente partì dalle difese. Gli austriaci credendo imminente un assalto, risposero con un fuoco indiavolato e i nostri soldati risero.

La scarpa colla suola di cartone

Una risposta dell'on Morpurgo

Il sottosegretario di Stato on. Morpurgo ha risposto, (con la seguente lettera alla Camera di Commercio di Roma) al memoriale presentatogli dalla Commissione della Unione negozianti di calzature:

«Le difficoltà nelle quali la loro industria si dibatte sono innegabili ma dipendono in gran parte dalle speciali condizioni del momento. Si comprende la necessità, data la requisizione da parte del Governo, di quasi tutti i maggiori calzaturifici nazionali, di ricorrere alla industria straniera; ma ciò non spiega abbastanza il rincaro enorme della merce e la sua scadente qualità.

«Quanto nel memoriale è detto sull'uso *generale di tutte* le fabbriche di calzature, in Italia ed all'estero, di mettere tra le suole un riempimento di cartone o di materia analoga, non può a meno di fare una non gradita impressione, inquantochè tale uso, noto da molto tempo ai rivenditori, non lo era invece alla grande massa degli acquirenti che comprava le calzature convinta che le suole fossero interamente di cuoio. In ogni modo non è più il caso di parlare di ciò che è passato, ma occorre provvedere per il futuro.

«Il cartello che si proporrebbe, e che ho visto adottato in taluni negozi non pare adatto. Non basta da parte di un negoziante far conoscere che: *non si garantisce la durata, nè il materiale col quale sono fabbricate le calzature, non escluso il cartone*, specialmente trattandosi di merce che dall'acquirente non potrebbe essere controllata senza scucire e rompere la suola, la tomaia, ecc. Occorre invece che, per ogni calzatura, vi sia un cartellino come vi è quello del prezzo, che indichi se nella confezione di essa sia impiegato cartone o un surrogato di questo.

Per quanto riguarda i *desiderata*, espressi nel predetto memoriale questo Ministero non ha mancato di interessarsi presso quello della Guerra perchè una percentuale della produzione dei calzaturifici sia riservata a favore del pubblico. Il decreto del ministero della Guerra del 15 corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19, provvede già in parte ai desiderii manifestati dall'Unione.

«La questione di estendere il calmiere ai fabbricanti di calzature civili e di imporre un tipo unico di calzatura di consumo popolare, specialmente per i fanciulli, presenta in pratica difficoltà gravi.

«Sulla opportunità di stabilire norme fisse che regolino la vendita delle calzature con parti di cartone, in rapporto all'articolo 295 del Codice penale, credo che senza speciali interpretazioni basterebbe che i negozianti si attenessero strettamente a quanto esso prescrive».

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Si è istituito il tram delle 13

Abbiamo appreso con vero senso di piacere la notizia che la Direzione della Società Veneta d'accordo con la Deputazione dei Comuni Consorziati per la Tramvia Udine San Daniele, ha fissato per il 1. Marzo p. v. il desiderato cambiamento di orario, istituendo in luogo degli attuali treni due nuovi treni uno in partenza da Udine P. G. alle ore 13 - e l'altro in partenza da San Daniele alle 12.

In tal modo si offrirà un non indifferente vantaggio alle popolazioni dei Comuni serviti dalla Tranvia rendendo possibile di ricevere nelle prime ore del pomeriggio la corrispondenze postali ed i giornali della Capitale.

FORGARIA

Il nuovo presidente del panificio — 21) — Il Consiglio del locale Panificio sociale nella sua ultima seduta, ha nominato a Presidente il signor Pietro Peresutti, a vice presidente il signor G. B. Biarasini.

Date le buone qualità dei nuovi preposti al benemerito sodalizio, ci lascia sperare che abbia a progredire per il bene collettivo.

CIVIDALE

La disgrazia del sig. Ciani

Il signor Luigi Ciani, svincolava l'altro giorno un vagone di fiaschi di vino a lui diretto da Cervignano.

Quale non fu la sua dolorosa sorpresa nell'accorgersi come ben 220 ne mancassero. Egli denunciò l'ammanco ai carabinieri, ammanco che gli procura un danno di oltre 500 lire. Fu constatato che ignoti ladri in una stazione intermedia del tragitto avevano spiombato il carro merci su cui si trovavano i fiaschi di vino, compiendo il furto inosservati.

PALUZZA

Nell'osteria di Teresina Silverio i ladri scassinarono il cassetto del banco rubandovi le lire 120 che vi si trovavano, ricavo della giornata.

AMPEZZO

Per minaccie — I carabinieri arrestarono ieri certo Secondo Petris, perchè verso le 20.30 minacciava di morte con coltello Gelindo Candotti.

Fra i due da tempo non correvano buoni rapporti e per futili motivi vennero la sera precedente alle mani. Il Petris cavato un coltello voleva, cavar anche sangue e certo senza l'accorrere dei presenti sarebbe accaduto qualche cosa di serio.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Arresto — I nostri carabinieri hanno arrestato certo Giovanni Ceronto perchè condannato dal Pretore di Padova a 1 mese e 20 giorni di arresto per furto.

PRAVISDOMINI

Le galline di Miotti. — Ignoti ladri penetrarono l'altra sera nel pollaio di certo Giacomo Miotti e vi rubarono 17 galline che il buon uomo ingrassava per la Pasqua. Il danno è di circa settanta lire.

TARCENTO

Un grave incendio. Una delle scorse giornate, per cause non ben chiare, ma certo fortuite scoppiava un incendio nel fienile del sig. Giovanni Boldi e di Treppo Mattia. Al grido di allarme accorsero tosto volonterosi, e fu data opera di spegnimento. Purtroppo quasi tutto andò distrutto. Il danno ammonta a lire 2375, assicurato.

TAVAGNACCO

Servizio postale — Si lamenta che la direzione delle poste lasci adibire alla presa e distribuzione qualche persona minorenne. Se il procaccia non può arrivare a tutto; sembra che, per l'importanza del servizio la direzione delle poste dovrebbe aggiungervi altra persona autorizzata, e non lasciare che lo disimpegni chi non ha veste di farlo.

Il cambio per oggi è di L. 134.46

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 197

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

(Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO)

— Sono sicuro, sire, che nessuno delle medicine da me prescritte all'infermo aveva quel colore; mi sembra piuttosto vino..

— Non è naturale che il principe avesse vino nel cassetto del suo tavolo ed in sì poca quantità.

— Se Vostra Maestà mi volesse permettere.

— Vi ho fatto chiamare appunto per questo.

Il medico versò una goccia del liquido sul palmo della mano sinistra, e dopo averla odorata, l'assaggiò coll'estremità della lingua.

— Vostra Maestà ha detto d'aver rinvenuto questo liquore nella camera di Sua Altezza?..

— Sicuramente.

— Vostra Maestà mi perdoni; ma questo liquore è stato composto poche ore sono, a meno che la natura non abbia operato un miracolo, alterando le sue immutabili leggi.

— Ah! voi vedete dunque in ciò un miracolo?..

— Sono certo sire, che l'elemento che qui è mescolato all'acqua, l'avrebbe corrotta prima che fosse trascorsa la notte, nel modo istesso del quale avrebbe corrose le viscere di colui che l'avesse bevuta..

— E' dunque un veleno?..

— Potente, sire; potentissimo.

— Ne siete sicuro?

— Lo giuro sul mio onore e sulla mia coscienza; se V. M. lo desidera, ne potremo fare l'esperimento sopra un cane.

— No, no, è inutile.. Ho motivi, per crederví.

— Io sire, non vi ho mai ingannato.

— Ditemi: credete voi che io possa questa notte uscire di palazzo?..

— Non credo vi sia alcun pericolo.

— Potete andare.

Il medico fece un profondo inchino, si diresse alla porta, e dopo essersi nuovamente inchinato, si allontanò.

Dopo qualche istante, il re chiamò Santoyo.

— Era veleno, sire? — domandò questi premurosamente, nell'entrare.

— Sì, e mortale; ma silenzio!.. Dov'è il signor di Belmonte?.

— Attende in anticamera secondo gli ordini di S. M.

— Chiamatelo.

All'appello di Santoyo, entrò un gentiluomo di tarda età, vestito dell'uniforme della guardie reali, delle quali era capitano.

Il re scriveva in fretta, e quand'ebbe finito squadrò dall'alto al basso il vecchio soldato.

— Andrete, capitano, a far visita a vostra nipote.

— A quale, sire?

— Alla principessa d'Eboli.

— Quando?

— Subito.

— E che debbo dirle?

— Le farete leggere quest'ordine, e le direte: «Signora, il re mi manda per condurvi alla fortezza di Pinto».

Per quanto quelle parole cagionassero a don Rodrigo una sensazione penosa, ebbe però la forza di contenersi.

— E dopo, sire, che dovrò fare?

— La farete salire in una delle mie carrozze, e prendete con voi quaranta cavalieri per iscortarla.

— Sta bene, sire:

— Quando sarete arrivato, consegnerete questo piego al governatore della fortezza.

Don Rodrigo prese il foglio inchinandosi.

— Potete andare.

Il capitano fece un nuovo inchino ed uscì.

Il re scrisse un terzo foglio.

— E' venuto don Giovanni de Meneses? domandò.

— Sì, Maestà.

— Ed il giudice Alvaro Garcia?

— Egli pure.

— Fateli entrare.

Poco dopo, entrambi furono introdotti.

— Voi, Alvaro Garcia, a tenore di questo ordine arresterete in qualunque luogo si trovi il mio segretario di stato Antonio Perez, e lo condurrete alla vostra dimora, dove lo farete custodire. Voi, Giovanni de Meneses, presterete mano forte all'ufficiale con cinquanta uomini della mia guardia e v'impossesserete di tutte le carte appartenenti al suddetto mio segretario. Andate.

L'ufficiale uscì tremante, per lo spavento, e Martino col cuore colmo di giubilo.

— Santoyo! — esclamò il re con voce cupa: il mio mantello, il berretto, la maschera e la spada.

Il cameriere eseguì l'ordine ricevuto.

— Vieni con me.

— Per dove usciremo, sire?

— Per il campo del Moro.

Santoyo uscì dal gabinetto per ritornare poco dopo col suo arnese da guerra, e tenendo fra le mani una lanterna.

Filippo II si mise in moto il primo e Santoyo lo seguì mormorando:

— Ciò non può durare lungo tempo; la corda è troppo tesa perchè non debba rompersi, e bisogna pensare al modo di non restarne ferito...

Il signor Sebastiano Santoyo era uomo che conosceva il terreno sul quale camminava.

Padrone e servitore, attraversarono parecchi corridoi, discesero le scale, e per una porta segreta che il re stesso aprì con una piccola chiave, uscirono al Campo del Moro.

Da quel lato del palazzo non vi erano sentinelle, ed i nostri due notturni avventurieri si perdettero nell'ombra proiettata dal muro, senza essere veduti da alcuno.

Suonavano intanto le due all'orologio del palazzo.

LIV
L'arresto del segretario

Antonio Perez aveva prestata piena fede alle parole della principessa e si teneva persuaso d'essere fortunato possessore del di lei cuore. Aveva saputo della visita fatta dal re a donna Anna; già sognava un ridente avvenire.

I suoi agenti però non lo avevano informato che l'ufficiale Alvaro Garcia accompagnato da Martino e da cinquanta alabardieri, era incaricato di arrestarlo.

(Continua)

La Sottoscrizione per il Prestito

Alcune fra le maggiori sottoscrizioni ricevute dalla Banca Commerciale Italiana in questi ultimi giorni:

Società An. Angelo Parodi fu Bartolomeo «Sezione Commerciale» (oltre 2 milioni sottoscritti dalla Sez. Armatori), Genova, L. 2.000.000 — Sen. Marchese Ettore Ponti (parte della sottoscrizione complessiva di Lire un milione) L. 560,0000 — On. Comm. Francesco Somaini (parte della sottoscrizione complessiva di 1,300,000), L. 100.000 — Ditta Fratelli Branca, L. 500,000 — Sen. Avv. Vittorio Rolandi Ricci, L. 250,000 — Comm. Pietro Cogliolo di Genova L. 75,000 — Rosasio Enrico, di Como L. 100.000 — Avv. Prof. Salvatore La Rosa, di Catania L. 108,000 — Duca di Misterbianco, di Catania L. 125,000 — Contessina Anastasia Olgiati di Milano L. 168,000 — Avv. Gualtiero Fisauli di Randazzo per sè e per conto terzi, Lire 112,500 — Sen. Ing. Carlo Esterle, L. 200,000 — Mutua Marittima Nazionale di Genova, L. 1,500,000 — Sindacato Marittimo Italiano di Genova L. 1.000.000 — Sindacato Internazionale fra gli Armatori, Genova L. 600 mila — Registro Nazionale Italiano, Genova L. 102,600 — Ramstein Faggioni e C. di Spezia L. 100,000 — Cotonificio Cantoni (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.000.000) L. 500.000 — Società Nazionale Officine di Savigliano L. 1.000,000 — «Nafta», Soc. Italiana Petroli ed Affini, L. 1.000.000 — Soc. An. Gaetano Marzotto e Figli di Maglio di Sopra L. 300,000 — Fabbrica Chimica Arenella di Palermo L. 250.000 — Ferdinando Bouty, di Parigi L. 250.000 — Giuseppe Cesarino di Sapri, L. 50 mila — Soc. Franco di Lecce L. 100 mila — Sen. Prof. Edoardo Maragliano L. 75.000 — Jacopo Perando di Genova L. 69,800 — Ing. Edoardo Bozzo, di Genova L. 60,000 — Albert Nizard di Marsiglia L. 108,200 — Raffaele Cattori di Castellamare di Stabia, Lire 200,000 — Notajo Luigi Tavassi di Napoli L. 114,300 — Manifatture Cotoniere Meridionali Roberto Wenner di Napoli L. 250,000 — Soc. An. Meccanica Lombarda di Monza (parte della sottoscrizione complessiva di Lire 2.000.000), L. 500,000 — Soc. An. Acciajerie e Ferriere Lombarde (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.000,000), L. 250,000 — Soc. An. Conserve Alimentari Bevilacqua e C., L. 250,000 — Officine Meccaniche Stigler L. 200.000 — Fonderia Milanese di Acciaio, L. 200,000 — The Armstrong Company Limited Pozzuoli Lire 200,000 — Manifattura Loria di Carpi L. 100.000 — Officine Meccaniche Italiane di Reggio Emilia L. 100 mila — Soc. An. Miniere Cinabrifere L. 100.000 — L. Belloni e C. di Milano, L. 1.000.000 — Giovanni Ruggiero di Napoli L. 222,300 — Michele De Santis, di Napoli L. 150,000 — Comm. Augusto Stucchi e figli di Milano L. 100,000 — Conti Mario e Ugo Pallavicini L. 120,000 — Avv. Comm. Andrea Siener di Venezia L. 200,000 — Cav. Domenico Scaramella di Salerno L. 200 mila — Ferdinando Schlaepfer di Fratte di Salerno L. 180 mila — Soc. Generale Elettrica dell'Adamello L. 500,000 — Soc. It. Tubi Mannesmann di Dalmine L. 500,000 — Honegger e C. di Albino L. 150.000 — Tschudi Nicola di Alzano Maggiore L. 80,000 — Soc. An. Nafra Italiana L. 100,000 — G. Silva e C. di Milano L. 250,000 — Soc. An. Martinengo Tazzini L. 100,000 — Feculerie Italiane Riunite di Milano L. 50,000 — F. e G. Luciano di Napoli L. 91,800 — Acciajerie e Ferriera del Caslotto di Castello e Lecco (parte della sottoscrizione — Industria Riunite Filati, Bergamo L. 75,000 — Zopfi Gioachino di Ranica L. 50,000 — Cartiera del Leira di Voltri L. 50,000 — Piccolo Credito Langhiranese L. 110,000 — Ditta Raimondo Corradini di Guastalla L. 50 mila — Soc. Veneziana Industriale Conterie (patre della sottoscrizione complessiva di L. 500.000) L. 150,000 — Carlo Castiglione L. 25,000 — Contessa Zucchini Solimei Cagnola L. 50 mila — Gualtiro Graziani di Ravenna L. 50,000 — Nobile Ruggero Longari L. 50,000 — Ambrogio Galli L. 18 mila — Vincenzo Sessa di Napoli L. 65 mila 300 — Carlo Cutolo e Figlio di Napoli L. 50,000 — Arturo Radice di Napoli L. 50,000 — Barone Giuseppe Cosentino di Catania L. 44,000 — Avv. Prof. Giuseppe Mallorana, di Catani L. 32,000 — Augusto Morosi di Catania L. 25.000 — Giuseppe Ponturo di Catania L. 20,000 — Francesco Pappalardo di Catania L. 20 mila — Nicola Marotta di Siracusa L. 50 mlia — Lamberto Poli di Firenze per conto Paoletti L. 100,000 — Conte Paolo Costa di Trinità di Torino L. 100.000 — Giuseppe G. Zanetti L. 10 000 — Tenore Giuseppe L. 100.000 — Camillo Bechi a mezzo avv. Luigi Gamba Lire 25,000 — Cassa Rurale San Mauro Abbate, di Viagrande L. 22,100 — Fratelli Conigliano di Gaspare, Siracusa 140,000 — Fratelli Verga di Daniele di Milano L. 50,000 — Miccio e C., di Napoli L. 50,000 — R. Finzi e C., di Napoli L. 50,000 — Naples Coallg Company L. 50,000 — Società Ferramenta De Luca di Napoli L. 50.000 — Soc. An. Arthur Oulmann e C., di Napoli L. 50,000 — Soc. It. Prodotti Alimentari Maggi L. 50,000 — Amideria Italiana di Milano L. 30,000 — Ditta P. G. Samarani, di T. Vanoni, Milano L. 30,000 — Cav. Raffaele Pandolfi di Pozzallo L. 50,000.

Per affrettare la vittoria

tutti devono prestare il proprio denaro alla Patria! Sottoscrizioni alla Rendita consolidata 5 0/0 a mezzo dei libretti speciali estinguibili entro il 31 dicembre 1917, con versamento iniziale del 5 0/0 del capitale sottoscritto le rate successive a piacere del sottoscrittore; si accettano presso la succursale di Udine della Banca Commerciale Italiana.

TEATRO SOCIALE
Nuovo cine

Anche questa sera e domani si ripeterà il bellissimo programma che ieri sera ottenne un magnifico successo al nostro nuovo cine.

«L'amor tuo mi redime» forte dramma avventuroso passionale in cinque parti — Grande interpretazione di Leda Cys e Mario Bonnar.

Prossimamente: «L'ombra».

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Ieri con grande successo e dinanzi a pubblico affollatissimo s'è rappresentato la film *La vendetta*, lavoro interessante per l'emozionante intreccio. Oggi replica della bella film; il teatro si apre alle ore 14

— Domani prima di *Cavalleria* attesa con grande interesse e che offrirà al pubblico un vero godimento artistico.

Siamo pregati di annunciare che la prima rappresentazione incomincia alle 17.45, e che per la seconda e terza che si danno a spettacolo continuato l'orario va dalle 20,30 alle 23.

Notizie della notte

Londra, 24. Si ha da New York: Il transatlantico «Philadelphia», la prima nave che abbia attraversato l'Atlantico dal principio della campagna dei sottomarini intensificata, è qui giunta oggi. Il transatlantico ha traversato la zona pericolosa seguendo la rotta abituale, senza scorgere sottomarini.

Le Havre 24. — I vapori brasiliani «Taquary» e «Tobagy» partiti dall'Isola di San Vincenzo il 31 gennaio e il 14 febbraio, arrivarono oggi.

Un telegramma da New York dice che undici navi da guerra inglesi, parecchie francesi e giapponesi, ne ebbero partite all'inseguimento dell'incrociatore ausiliario tedesco «Puyme».

— Alle 17 il presidente del consiglio on. Boselli ha ricevuto i membri della delegazione francese del parlamento interalleato.

Gli scaloni della Consulta erano decorati con fiori e piante ornamentali e così pure la sala ove è avvenuto il ricevimento.

Nella sala rossa l'onorevole presidente del consiglio ha rivolto agli ospiti un saluto in lingua francese al quale ha risposto l'on. Pichon. I discorsi dell'on. Boselli e dell'on. Pichon furono spesso interrotti da vive approvazioni e sono stati alla fine applauditissimi.

Il delegati francesi furono pure ricevuti da S. M. la Regina Elena e da S. M. la Regina Madre.

— Le stesse difficoltà che attraversa la stampa italiana per la deficenza della carta (le quali condussero alla riduzione nel numero delle pagine di tutti i giornali maggiori) sopporta la stampa inglese. Difatti, anche là si annunciano riduzioni di formati, riduzioni nel numero delle pagine, aumenti nei prezzi di abbonamento. — Nell'Ungheria, poi, si prevede anche peggio: non soltanto i giornali vi escono in formato ridotto, ma le scorte di carta per i giornali bastano appena per otto o dieci giorni, trascorsi i quali non si sa se le pubblicazioni potranno essere continuate regolarmente.

Gli inglesi occupano Petit Miraumont.

LONDRA, 24. - Un comunicato del maresciallo Haig in data di stassera dice: Sotto l'incessante pressione esercitata dalle nostre truppe i tedeschi sgombrarono oggi nuove e importanti posizioni sulle due rive dell'Ancre. Abbiamo fatto considerevoli progressi a sud e a sud-est di Miraumont sopra un fronte di un miglio e siamo entrati nel villaggio di Petit Miraumont, abbiamo pure avanzato la nostra linea sopra un fronte di oltre un miglio e mezzo a sud e a sud-est di Serres.

Durante la notte ad ovest di Lens i tedeschi si sono impadroniti di un nostro posto che abbiamo riconquistato con un immediato contrattacco. Durante il giorno e la notte vi è stata ad intervalli una considerevole attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra sulle due rive della Somme, a sud ovest di Arras e a sud di Ypres, (Stef).

La risposta tedesca alla Cina

SHANGHAI 23. Il North China Daily News ha da Pechino. La risposta tedesca alla nota cinese circa la guerra sottomarina ad oltranza dice: La Germania è costretta a prendere misure estreme e a rivolgere la guerra anche contro i neutri ma promette di prendere misure che tutelereranno la vita di cinesi. (Stef.)

Per il futuro assetto della Polonia

PIETROGRADO, 25. Sotto la presidenza del presidente del consiglio dei Ministri principe Galitzine vi fu una prima seduta del comitato pella futura organizzazione politica della Polonia. Parteciparono alla seduta i membri del gabinetto i presidenti del consiglio di stato e della Duma, il capo di stato maggiore comandante supremo, l'ex presidente del consiglio dei ministri Goremokine e Sazonoff. Stef.

Il comunicato belga

LE HAVRE 25. — Il comunicato belga dice: attività d'artiglieria che fu viva su tutto il fronte belga. Violenta lotta a colpi di bombe nella regione di Steenstraate Hetsas (Stef).

Il comunicato russo

PIETROGRAD 24. — Il comunicato del grande Stato Maggiore dice: fronte occidentale, romeno e del Caucaso, fuoco reciproco e ricognizioni abituali di piccole pattuglie. (Stef)

La missione degli alleati.
La guerra in Russia ad oltranza

PIETROGRADO 21, (ritardato) I membri della conferenza degli alleati si recheranno a visitare importanti imprese industriali mobilizzate nella provincia e specialmente nelle officine di Briansk. Il generale francese Castelnau si recherà a Kieff donde proseguirà per il fronte sud occidentale.

Il ministro della marina offrì un pranzo ai membri della conferenza degli alleati non partecipanti alle escursione in provincia. Vi intervennero anche il granduca Sergio Michailovitch e i ministri degli esteri della guerra e il corpo diplomatico.

I giornali dicono che la conferenza degli alleati dette unanime soluzione a tutte le questioni contenute nel programma e si pronunciò particolarmente pella guerra ad oltranza fino alla vittoria decisiva. (Stef.)

La tassa militare estesa nella sua applicazioni

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Con effetto dal 1 gennaio 1917 sono assoggettati all'imposta per l'esenzione dal servizio militare, istituita con l'allegato A al decreto 12 ottobre 1915, tutti coloro che godevano dell'esonero dal pagamento dell'imposta stessa, sia in virtù delle leggi, regolamenti o decreti di cui alla seconda parte dell'art. 2 del menzionato decreto sia per essere stati considerati come chiamati alle armi e temporaneamente comandati presso l'Amministrazione ferroviaria alla quale appartengono.

Ne sono eccettuati: a) i militari esonerati dal servizio effettivo sotto le armi in base all'art. 1 del decreto 13 aprile 1916: b) gli iscritti nel personale di ruolo mobile e territoriale della Croce Rossa e del Sovrano militare Ordine di Malta, sempre che prestino servizio; c) coloro che, per essere adibiti alle aziende, stabilimenti e officine di cui all'art. 1 dell'allegato B al decreto 9 novembre 1916, debbono sottostare al pagamento dell'imposta sui militari non combattenti.

Art. 2 — A decorrere dal 1 gennaio 1917 coloro che, essendo soggetti all'imposta, passano nel corso dell'anno a prestare un effettivo servizio militare, vengono esonerati dall'imposta stessa per tutto l'anno in cui ha avuto luogo la chiamata alle armi. Per la chiamata alle armi della classe 1897 resta condonato il bimestre d'imposta dovuto per il 1916

Successivi articoli prescrivono le modalità della denuncia da parte di coloro che li hanno alle loro dipendenze, degli impiegati ed operai dispensati, esonerati o comandati, e delle operazioni delle Intendenze di finanza; stabiliscono nuove disposizioni per l'alimentazione dei ruoli dell'imposta per l'anno 1916 degli indegenti e determinano le sanzioni per l'inesecuzione del decreto.

Domenico Del [illegible]

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose dell'Ospedale 23. Ieri il consiglio di questo Ospedale in seduta odierna oltre aver deliberato ed approvato varie cose di ordinaria amministrazione.

Approvò il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1917; e deliberò di sottoscriversi al Patronato friulano per gli orfani di guerra nella categoria dei soci oblatori col pagamento annuo obbligatorio per un decennio di L. 50.

CIVIDALE

Limitazione forzata nei consumi. - La polenta in questi giorni fece concorrenza al pane, perchè i panificatori [illegible]. Però grazie all'interessamento dell'egregio nostro amato Sindaco avv. cav. nob. de Pollis, fu potuto ottenere dal Commissariato una certa quantità di farina che venne distribuita fra tutti i forni e così la piccola crisi fu superata.

Un'altro giusto provvedimento è stato preso, per ottenere che la produzione del pane serva per la popolazione di Cividale e per gli esercenti di Cividale, e non già come avveniva prima d'ora che il pane confezionato a Cividale serviva per fornire tutti gli altri, anzichè i cividalesi: è proibita insomma la esportazione del pane da Cividale.

Anche le macellerie invece di due giorni di chiusura hanno durato una settimana chiuse, avendo già esaurito il quantitativo assegnato al Comune in base al Decreto Luogotenenziale.

All'Assistenza Civile. In morte della veneranda signora Pellarini ved. Sartogo offersero al Comitato di Azione Civile: Lydia Escher di Modolla (Modena) L. 20, de Creigher Virginia di Medolla (Modena) 10. Ambrosio Giovanni 2.

Alla Croce Rossa. S. E. l'on. Morpurgo, per onorare la memoria della compianta signora Pellarini ved. Sartogo, ha offerto alla Croce Rossa L. 10.

CODROIPO

Tribunale di guerra

24. — Imputato per ragioni militari: Cavallini Aristodemo, Vacchi Virgilio, Casetti Guglielmo, Cenci Angelo Domenico, condannati il primo ad anni 3, i tre altri ad anni 2 di reclusione militare; Gallo Carmelo, per furto a mesi 8 di carcere militare; Alfonsetti Domenico e Centi Fabio per lesioni, il primo a mesi 2 di carcere militare il secondo assolto per legittima difesa; Lauro Francesco per lesioni, ad anni 9 di reclusione militare; Stoppiani Italo, per insubbordinazione e disobbedienza, ad anni 5; Coccalin Giovanni per ragioni militari, disobbedienza e insubbordinazione ad anni 15; Lorente Giovanni per tentata mutilazione volontaria ad anni 3.

NIMIS

La morte improvvisa del medico dott. Gervasi — Aveva combattuto la morte, tantissime volte, e tante volte l'aveva costretta ad abbandonare la preda sulla quale già stendeva le sue mani; ed oggi ben si può dire a tradimento, la morte colpì lui, il vecchio dottore Giuseppe Gervasi. Il buon dottore ch'era passato in mezzo alle [illegible] sventure prodigando le sue cure premurose agli ammalati rendendo con l'assistenza e la parola confortatrice meno penose le ultime ore dei morenti, consolando pietoso i superstiti dolenti. Caro e buon vegliardo! Il paese tutto lo amava; il paese tutto lo piange — Il paese che gli serberà lungamente riconoscenza, che lo ricorderà per varie generazioni come esempio di zelante e sapiente medico, di ottimo capofamiglia, di buon cittadino. Ai figli, ai congiunti le nostre più profonde condoglianze.

PORDENONE

Consiglio Comunale 24. Ieri sera fu convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale. Furono trattati vari oggetti. Due di maggior importanza. Domanda di prestito di 160000 lire per fronteggiare il deficit del bilancio, o revoca di deliberazione per l'acquisto del terreno di proprietà Cossetti per erezione fabbricato scolastico. A questo secondo oggetto si è addivenuti per ragioni economiche dato anche che fabbricare in tempi anormali come questi è sinonimo di spendere il doppio di quanto si spende in via ordinaria.

Croce Rossa. Coll'intervento di parecchi soci si tenne l'altra sera l'assemblea generale dei soci della Croce Rossa.

Il cav. Francesco Asquini, che presiedette la seduta mandò un caloroso saluto al presidente effettivo dott. Cossetti, richiamato alle armi, augurando che cessata la guerra abbia a riprendere il suo posto. Accennò all'opera svolta dal Consiglio, mandò un reverente saluto ai soldati caduti, e ricordò i mutilati. Disse dell'azione pietosa e gentile delle Dame Infermiere, e dimostrò la necessità di sottoscrivere al Prestito Nazionale e di limitare il più possibile i consumi.

Ebbe parole di lode per il segretario rag. Enrico Cosarini, vera anima del consiglio.

Data lettura della relazione morale e finanziaria del 1916 questa è accolta da vivi e nutriti applausi. L'assemblea fra altro deliberò di non accettare le dimissioni del cav. d.r Ernesto Cossetti; confermò a consigliere il cav. Baldissera e di nuova nomina l'avv. cav. uff. Edoardo Sellenati.

Confermò a sindaci i decaduti, e a consigliera la signora Dirce Cossetti.

Nella nostra scuola.

Su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione, il Comune ha fatto distribuire agli alunni migliori un elegante volumetto sulla «Quarta guerra della Indipendenza» di Antonio Beltramelli.

Il dono fu accompagnato da una circolare del direttore delle scuole, inneggiante alla nostra santa guerra.

Una circolare dello stesso direttore fu indirizzata agli insegnanti, per la limitazione dei consumi.

Stato civile

Nati

Maschi 2 femmine 8 Totale 10.

Parti multipli 1 di [illegible].

Morti

Bomben Amedio anni 83. Tolot Bettel Elisabetta 68, Martinelli Martini Geriotta 72, Ferrari Domenico 77, Marcollo Angelo 38, Zanetti Brusadin Teresa 64, Fantuzzi Molmenti Domenica 81 Barbori Ernesto 6. De Gottardo Ferrarina 1 e mesi 9. Giuliani Mariano 32, Capolla Cortella Elena 39 Boz Angelo 79. Malusa Pasqua 31 Trespidi Giuseppe 36 Co[illegible] 9 come 34.

Pubblicazioni di Matrimonio

Grazzo Rodolfo con Sist Antonia.

Matrimoni

Novarini Guglielmo con Portolan Augusta.

GEMONA

Un dono al nostro Duomo

L'affetto dei gemonesi al patrio loco — e chi dei suoi figli non dovrebbe amare questa Terra piena di venustà, ricca di memorie ed illustre nella storia friulana? — è tradizionale Oggi una prova novella ne ha dato mons. prof. G. B. Di Lenna, col donare al nostro Duomo un magnifico velo umerale il quale s'ammira esposto in una vetrina del negozio del signor Sebastiano Della Marina. Il lavoro, nel quale l'arte e la ricchezza uniscono armonicamente, è degno di entrare a far parte dell'ammirato tesoro storico e artistico di quell'insigne monumento che è il nostro Duomo.

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

In morte del cav. ing. E. Marcotti hanno offerto: Alla Società Infermiera dott. comm. Domenico Rubini e consorte cognati dell'estinto, in sostituzione di fiori L. 100. Ai prigionieri di guerra, coniugi Baltrardi lire 20.

All'assistenza civile: co. Teresa e Antonio Romano L. 50 Gi[illegible] e Guido C[illegible] 25 Eleonora e Attilio Chiodi L. 25.

Oggi colto da improvviso malore rendeva la sua anima a Dio il

dott. Gervasi Giuseppe

di anni 76

medico-chirurgo

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli e parenti.

Non si inviano partecipazioni speciali, e si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo a Nimis il giorno di lunedì 26 corr. alle ore 10.

Nimis 24 febbraio 1917

Cronaca Cittadina

Per l'economia dei consumi

Una lettera di S. E. Mons. Arcivescovo

La «Rivista Diocesana», che uscirà nella prossima settimana, reca la seguente lettera di Mons. Arcivescovo al Clero della Diocesi:

Ven. Confratelli,

Ho chiesto l'appoggio vostro al nuovo Prestito nazionale, ma a maggior ragione devo chiedere la vostra cooperazione per persuadere alle buone nostre popolazioni una severa economia dei consumi. E' utile portare alla Nazione i mezzi coi quali fornire l'Esercito di Armi, di munizioni per superare onoratamente la fase decisiva di questa lunga guerra: ma è anche indispensabile che una economia rigida ci riserbi e derrate e generi, tutto quanto insomma è necessario alla sussistenza e alla vita dei cittadini.

Forse nel passato ci sarà stata della spensierata prodigalità, almeno nelle città, colla ingenua lusinga che breve dovesse essere il conflitto.

Ma oggi, dopo quasi due anni di guerra, nonostante la speranza che tutti nutriamo in cuore, del prossimo avvento di una pace onorata e durevole, occorre assolutamente che assecondiamo la previdente opera delle autorità: e che l'assecondiamo con coscienza, con disciplina e con ispirito di sacrificio.

A noi, seguaci di un divino Vangelo, il quale ci inculca la temperanza e la mortificazione, — deve tornare più giustificata e più facile l'obbedienza al dovere che, non solo la Religione ma anche la Patria viene a imporre.

R. di Sacerdoti, esortate — vi prego — i fedeli ad accettare con sommissione e a santificare cristianamente quelle limitazioni e quelle privazioni che per il pubblico bene l'autorità viene prescrivendoci.

Esortateli col risparmio che potranno fare nella spesa quelle in ispecie di lusso o voluttuarie — a sovvenire con più larga carità ai miseri che si trovano oggi in maggiore penuria e in più penosa strettezze.

Non sono forse la astinenza e la elemosina, colla preghiera le opere più convenienti e opportune al tempo della S. Quaresima.

Non trascurate poi, o R. di Sacerdoti, di prestare volenterosamente il sussidio del vostro consiglio, e, come la prudenza vi suggerirà, quello della vostra direzione nei lavori agricoli della prossima primavera, allo scopo di riparare quanto è possibile, il sentito difetto della mano d'opera e assicurare nonostante la assenza degli uomini, i raccolti di questa difficilissima annata.

Compirete in tal modo un'opera eminentemente evangelica e patriottica, e che darà giustificazione piena della incontrastata necessità della presenza del Sacerdote nelle parocchie, rendendo un servizio non meno apprezzabile e vantaggioso di quello che prestereste indossando la divisa militare.

Non badate se purtroppo vi è chi dimentica, e chi disconosce e maligna, a dispetto della proclamata necessità di nazionale concordia. Compite generosamente la vostra missione di carità non curandovi che di consolare tanti dolori, di lenire tante miserie, di dar gloria a Dio ed edificazione agli uomini colla luce delle vostre opere buone.

Affez. in G. C.
+ *Antonio Anastasio Arciv.*

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cittadino Gino Giacomelli:

Somma precedente lire 316 Sottotenente avv. Secondo Zanuttini L. 10, Suttina cav. Luigi 5. capitano cav. dott. Pino Urbanis 20, Tenente co. Carlo di Prampero 10. Tenente avv. Eugenio Linussa (1) 20.

Totale L. 381.—

(1) Il quale ci invia telegraficamente l'offerta con le seguenti parole: «Invioti modesto contributo onoranze Giacomelli indimenticabile amico pura fervida anima a noi e al Paese troppo presto rapito».

Beneficenza — La co. Letizia Asquini offre lire 10 alla Pia Unione Dame della Carità in morte del sig. Gino Giacomelli.

Le monete metalliche, alla Patria.

Il signor Del Negro Angelo, che ha cartoleria in via Aquileia, ci accompagnò un'offerta di tre scudi in argento con la seguente lettera:

«Le rimetto tre scudi d'argento che è quanto possiedo di moneta metallica perchè vengano devoluti a beneficio della nostra cara Patria.

Con la speranza che la mia modesta azione venga imitata.

Devot. La saluto
Angelo Del Negro

Udine, 25 febbraio 1917.

Il pensiero del signor Del Negro è questo: chi ha monete d'oro e d'argento (d'oro specialmente) le offra direttamente al governo, come si fa per i metalli preziosi non monetati. Vedemmo nei giorni passati trasmesse, dall'Agenzia Stefani, notizie di siffatte offerte: cittadini che avevano mandato collane d'oro, monete d'oro nazionali, od estere; un fanciulletto italiano residente con la famiglia a Parigi, le monete d'oro ch'egli aveva sparagnate ed offriva alla sua cara Patria, l'Italia.

Noi crediamo che l'idea meriterebbe essere accolta. Se un solo milione di italiani acconsentisse a privarsi: di un monile (di cui ben si può fare senza) di una moneta d'oro o di uno scudo — si formerebbero parecchi milioni di metalli preziosi e di monete che al governo gioverebbero nei pagamenti delle merci ch'è obbligato ora ad acquistare all'estero: gioverebbero, facendogli risparmiare sui cambi, ora tanto elevati, mentre conservate negli scrigni e nei forzieri privati, quei monili e quelle monete sono sottratte all'utile della Nazione anche quale strumento mitigatore del cambio, cui sarebbero dal governo rivolte anche i monili usandoli per la confazione di monete d'oro o di scudi d'argento.

Per esempio, sopra circa diciasette milioni di donne quante non potrebbero — e tra le più umili come tra le più fortunate — rinunciare a qualcuno dei loro monili, per donarlo alla Patria?

Abbonamenti ferroviari. — La direzione generale delle ferrovie, accogliendo la domanda della Camera di Commercio, partecipò a questa che la concessione dell'abbonamento ordinario per percorso oltre 60 chilometri a favore dei viaggiatori di commercio, è stata estesa a favore dei proprietari, dei titolari e dei soci delle Ditte, imprese o società commerciali, quando esibiscono i documenti indicati dal decreto ministeriale 24 gennaio p. p. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27.

Per lo zucchero

Ci pervengono da varie persone qui della città lamentele sul come viene effettuata la vendita dello zucchero. Anche stamattina faceva ressa al luogo di distribuzione una infinità di donne, che hanno tutt'altro che tempo da perdere. All'ingresso c'era tanto di cartello con la scritta: Entrata; nell'interno, c'era invece unico e solo il signor «Nessuno», perchè la vendita non vi faceva. E' allora, quando?..

I titoli del nuovo prestito e l'affrancamento di canoni

Il Ministero dell'Interno, di concerto col Ministero di Grazia e Giustizia, avverte che i titoli del nuovo prestito nazionale 5 per cento essendo inscritti nel debito pubblico consolidato, dovranno accettarsi per l'affrancazione di canoni ed altre annualità a norma della legge 24 Gennaio 1864 N. 1625, senza che occorrano speciali disposizioni legislative.

La solita tempesta di contravvenzioni piovve ieri sul banco dell'egregio signor Pretore del I mandamento.

Sono quasi tutti negozianti, per non aver ottemperato al bando sulla luce. Ecco i nomi: Luigi Meroni, Achille Seminteudi, Giovanni Ledi, Luigi Bulfoni, G. B. Manganotti, Enrico Bertolini, Ermenegildo Riga, Leonardo Rossi, Giovanni Mariusio, Riccardo Gremese, Ernesto Pagani, Giuseppe di Lenardo, Giuseppe Cattaruzzi, Attilio Persin, Fiore di Benedetto, Giovanni Pellegrini.

Mal comune, mezzo gaudio, signori!

Lotto Estraz. 24 Febbraio

VENEZIA	90	29	4	19	71
BARI	4	87	13	45	14
FIRENZE	37	47	39	71	58
MILANO	79	1	29	68	69
NAPOLI	87	83	62	89	90
PALERMO	39	16	88	93	6
ROMA	5	67	60	82	57
TORINO	16	63	49	84	88

Unione Militare - Udine

Comunicato

L' Unione Militare ha recentemente inaugurato tre nuove Succursali: Gradisca, Caporetto ed Enego.

Altre succursali saranno prossimamente aperte in altre località della zona di operazione.

Conseguentemente anche il servizio degli autocarri è stato notevolmente ampliato e suddiviso in sette sezioni: Cividale, Cormons, Cervignano, Schio, Marostica, Belluno e Calalzo.

LISTINO DEI PREZZI

dei generi alimentari e di conforto - Vini, Olii, Liquori

in vigore nella zona di guerra

I generi alimentari in vendita nei Magazzini dell'Unione Militare, sono indiscutibilmente quanto di più fino si produce nel nostro Paese; quindi i prezzi di vendita sottoindicati sono i massimi che si possano chiedere ai consumatori.

Richiamiamo l'attenzione dei consumatori affinchè siano molto guardinghi nell'acquisto dei vini Chianti in fiaschi.

Essi debbono SEMPRE, COSTANTEMENTE, FERMAMENTE acquistare soltanto Chianti di Marche e Case ben conosciute, che sono numerose in Toscana, per non incorrere nel grave pericolo di bere liquidi nocivi.

Questa preoccupazione non sarà mai abbastanza impressa nella mente di Chi ha il dovere di curare la propria salute.

L'Unione Militare non è un'azienda di speculazione, ma una istituzione fondata sui più puri principi della cooperazione: cioè TUTTI possono comperare e TUTTI pagano i medesimi prezzi ed alla fine dell'anno, pagate tutte le spese, gli utili si restituiscono a TUTTI, soci e non soci, in proporzione degli acquisti da ciascuno fatti.

Vini, Liquori, Olio, Acque minerali

		LIRE
Chianti Fassati	fiasco	2.50
Chianti Ruffino	»	2.50
Barbera, Freisa, Mirafiore	Bott.	1.70
Grignolino Mirafiore	»	1.70
Barolo e Barbaresco Mirafiore	»	2.45
Birra "Milano"	»	1.05
Marsala Aegusa Florio	»	2.20
" S. O. M. Florio	»	2.50
" Florio in fiaschi	fiasco	3.75
" Augugliario Lamia	Bott.	2.20
Asti spumante Cinzano	»	2.90
Moscato passito	»	2.50
Vermouth semplice Cinzano	»	2.45
" Cinzano in fusti	Litro	1.65
" in fiaschi	fiasco	3.75
Capri Bianco Scala	Bott.	2.10
Champagne Carpenè Malvolti	»	2.90
Anisetta, Menta Curacao "Unitas"	»	4.90
" Meletti	»	6.—
Certosa Gialla o Verde	»	5.50
Cognac finissimo	»	3.95
Fernet Branca	»	4.75
Grappa e Rhum finissimi	Bott.	4.25
Liquore Strega Alberti	»	6.90
Punch assortiti	»	4.90
Olio extra Bertolli	Kg.	3.20
Acque Minerali	Bott. L. 0.65 e L.	0.75

Derrate alimentari

		LIRE
Alici al sale	Kg.	2.80
Biscotti fini	»	4.—
Burro in scatole		(Calmiere)
Caffè superior crudo	Kg.	4.50
Cioccolato finissimo	»	4.80
Formaggio Reggiano		(Calmiere)
Frutta allo sciroppo	Kg.	2.10
Frutta " "	1|2 »	1.15
Latte sterilizzato Gianelli Majno	1 Litro	0.75
" " " "	1|2 Litro	0.45
Marmellate Ligure Lombarda	flac. 1|2 Kg.	2.10
Marmellate " "	scat. 1|2 Kg.	1.80
Pasta di grano duro	Kg.	1.20
Prosciutto cotto	»	6.—
Tonno all'Olio Parodi	»	5.40
Zucchero		(Calmiere)
Concentrato di pomodoro	Kg.	2.80

NB. Il Chianti in casse aumenta di centesimi 20 al fiasco. Per i Magazzini in città aventi dazio consumo, perchè Comuni chiusi e per Gorizia, Cortina, Enego, Caporetto e Gradisca veggansi Listini speciali per l'aumento del dazio.

SEDI IN ZONA DI GUERRA

per la vendita di vini e generi alimentari

THIENE	— Piazza Umberto I.
THIENE	— Teatro Comunale
TREVISO	— Piazza dei Signori
BELLUNO	— Piazza Campitelli
CALALZO	— Viale della Stazione
UDINE	— Via Carducci N. 1
UDINE	— Via Marsala 2
UDINE	— Viale Palmanova
CIVIDALE	— Piazza Ristori
PALMANOVA	— Borgo Udine
CORMONS	— Via Gorizia
CERVIGNANO	— Piazza Vittorio Emanuele III.
CERVIGNANO	— Via XXIV Maggio
TARANTO	— Via Costantinopoli
BRINDISI	— Corso Umberto I.
ROMANS	— Piazza Principale
VALONA	— Via Scalo, 57
GORIZIA	—
SCHIO	— Viale della Stazione
MAROSTICA	— Piazza Principe Umberto
MAROSTICA	— Piazza Vigentina
CORTINA	— Corso Vittorio Emanuele, 95
CAPORETTO	— Via Principale, 64
ENEGO	— Via Principale
GRADISCA	— Alla Spianata

a UDINE

RIPARTO ENTRO DAZIO: Via Carducci N. 1 (ritirare al magazzeno il listino coi prezzi entro dazio).

RIPARTO FUORI DAZIO: Viale Palmanova (Casa Muzzati e Magistris).

RIPARTO VESTIARIO: Via Mercato Vecchio N. 3 (presso Caffè Dorta).

Prossima inaugurazione del nuovo MAGAZZENO nel Palazzo degli Uffici

[illegible] — Tipog. [illegible]